

25 marzo 2023

*IL
DANTE DI
DELLA
II C*



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da CC BY-NC

Mi persi in una selva oscura e mi risvegliai spaventato e confuso
ed ero solo come un pomodoro sfuso
mentre quelle dita m indicavano senza tregua.

Non riuscii a fare molti passi
un po' per genuina paura,
un po' perché i piedi mi si erano trasformati in sassi.

Udii uccelli, lupi, cani e bestie ignote,
sentii gradi che ridevano
mentre brividi su brividi il mio corpo attraversavano.

D'un tratto sentii sulla pelle un'ondata di calore
sembrava ch'io avessi la febbre
in quella selva priva di colore.

Per tutto il viaggio un solo pensiero avevo,
ai miei cari ed ai miei amici soltanto pensai
quando quella selva oscura ad attraversare iniziai.



Io e Virgilio saltammo in quell'imbuto a piè pari
mentre ripensavo a quelle esperienze,
esperienze surreali, infernali, non lineari.

Scendemmo sempre di più, ad un ritmo indefinito,
e mentre la discesa diventava salita
sentivo che quell'orrore era finalmente finito.

Mentre salivamo il mio capo era rivolto in alto speranzoso
insieme al mio cuore spaventato,
volevano vedere solo un piccolo pallino, in cielo prosperoso.

Ma alle mie richieste qualcuno rispose subito,
perché nello scuro cielo della notte
un lume si accese, un lume coraggioso, un lume indomito,

E alla visione di quel minuscolo dettaglio
una lacrima dai miei occhi
una lacrima capace di mettere tutto il mio cuore a repentaglio.

Lorenzo Bracciali

La voce mia cattiva
si prese i miei pensieri
e come un piccolo animale li rapiva.

La mia mente accecata
alle gambe ordinò di avanzare
e così mi persi nel male.

Ogni angolo era buio,
ogni scala era in discesa,
mi chiesi se ci fosse una vera via per la difesa.

Ma mentre pensavo e ripensavo
si presentarono a me tre tipi con un fare audace,
senza paura ma anche senza pace.

I loro nomi identificai e difficilmente li scordai.
La lussuria, la superbia e l'avarizia
tre belve indomabili dalla saggezza.



Ormai era da tempo che camminavamo, sasso dopo sasso
ed erano minuti che cercavo di stare al passo col Maestro.
Ma ancora di più era la soggezione di sbucare dall'altra parte.

Ora tu immagina di passare per gli Inferi
e con gli occhi tuoi vedere le anime la loro pena scontare,
e per di più, in alcune, ritrovarcisi.

Ed ora, dopo aver temuto,
scoperto, riso, pianto, vissuto,
ritrovarsi a doverne uscire.

Non sai se per te è stata una prigione, perché eri un'anima viva.
Potrebbe essere stata una punizione, ma perché, ho fatto qualcosa di male?
E allora perché avere il diritto di uscirne?

Ma per qualche strano motivo
la sensazione che stavo provando ora era assai diversa:
sì, perché riuscii a rivedere il cielo, e con lui, tutte le sue stelle.

Elsa Mondelli

Quel venerdì mi avventurai nel solito bosco
ed essendo estate non avevo paura di rimanere al buio
ma il sol si propagò nel ciel, il ciel su quel posto losco.

A una certa sentii un ululato che durò ben poco
iniziai a correre, non c'era niente che illuminasse
e avevo paura che l'orrida creatura mi avrebbe raggiunto.

Al termine della corsa
mi chinai tra due arbusti attendendo
il giorno nuovo che non arrivò.

I versi si intensificarono moltissimo
non seppi se gridare o rimanere in silenzio
e rimasi lì ad aspettare indeciso,

fin a quando un focolar iniziò a bruciare,
si propagò illuminandomi il viso
e la foresta iniziò ben presto a bruciare.

I suoni sparirono dalla mia mente
e la foresta si trasformò in un prato
davanti a me apparvero tre volti, quelli dei miei familiari.



Nell'Inferno era tutto buio e oscuro,
l'unico spiraglio di luce
era lava rovente che ricopriva zone come un muro.

Quando uscii da quel posto macabro di sussurri e pose
dopo ore in cui il fiato mi era quasi mancato
a darmi il benvenuto era la tenebra notte.

Una notte chiara e un monte decorato
con angeli che volazzavano quasi si volessero prendere a botte
e la luce che mi permetteva di vedere,

il resto invece era ricoperto dal grande monte e dai vapori del cielo,
le stelle c'erano e non c'erano come le voci di un coro
finalmente rividi quell'immenso e di color cobalto velo,

un velo adornato da pianeti e soli
lo vedevo da lontano come avevo sempre fatto
riconoscendo tutti i suoi dettagli come i candidi e vecchi boccioni.

Francesco Grandoni

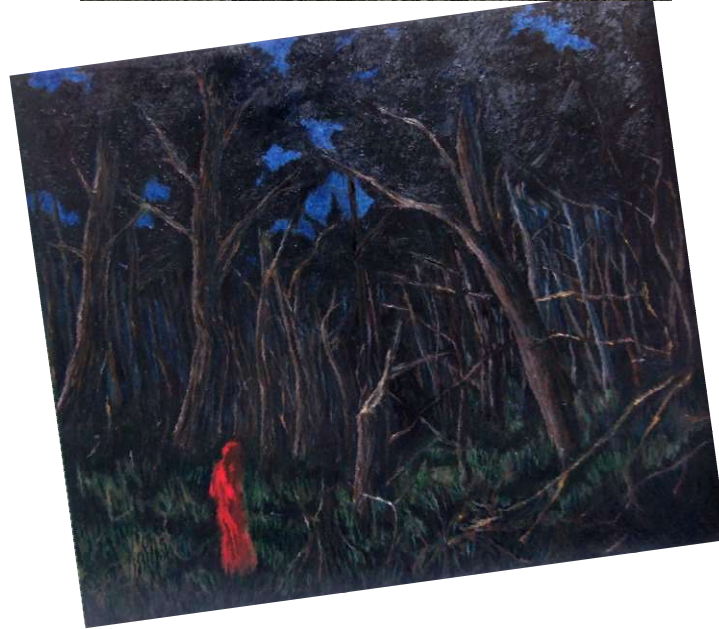
*Ahi, come tornar a casa io volevo,
ma perso nel mio ardir,
la via non ritrovavo.*

*Ahi, in quella selva in cui mi smarrii,
a pensar alle fiere lì nascoste,
le mie ginocchia se ne uscivano in tremolii.*

*Per non pensar a camminar comincio.
A veder mia madre le corro addosso,
e il timor alla fin denuncio.*

*E a mia madre stringendo la mano,
su un sasso inciampai,
scoprendo così che errare è umano.*

E, stupidamente, a rider cominciai.

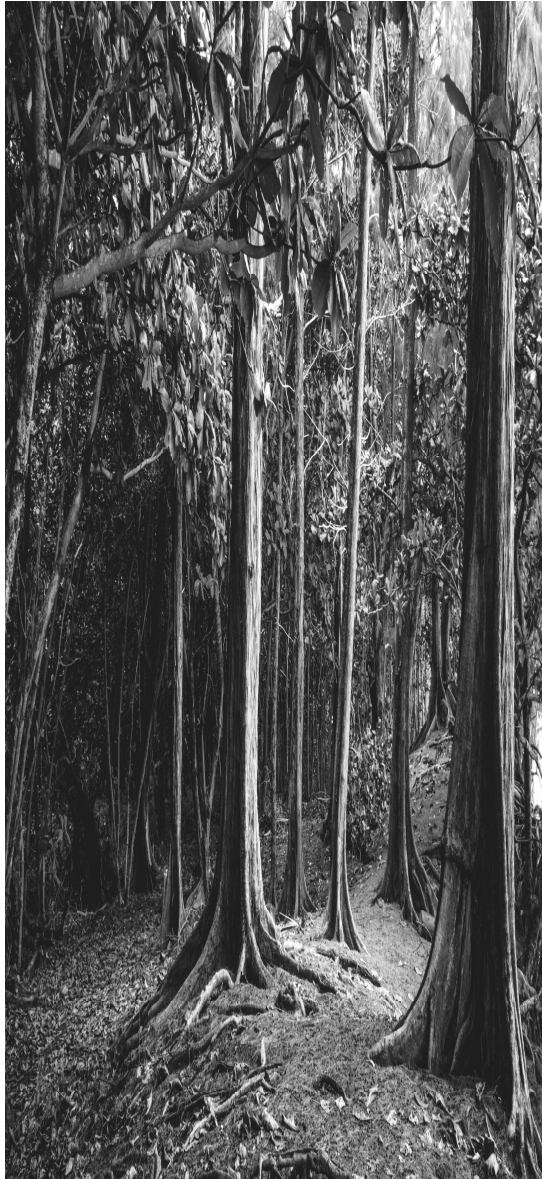


*E quindi la luce uscii ad ammirar.
Immaginate le pene e i diavoli e i pazzi
e la mia reazione dopo che questo dovetti rimirar.*

*Caddi a terra, dalla gioia lagrimando,
accecato dalla calda e confusa luce solar
e la sabbia di quel monte stavo baciando.*

*E arrancando mi rialzai,
sempre lagrimando e sorridendo,
su quella strada a camminare cominciai.*

Zeno Finzi



*Durante il ritorno mi ritrovai in una selva
oscura,
nella quale non si poteva provare nient'altro se
non la paura,
senza nessuno con me.*

*Solo i miei sospiri pieni di terrore si sentivano,
accompagnati dal rumore dei miei passi che
cedevano,
il sentimento che provavo oltrepassava la
paura,*

*facendomi dimenticare la via verso la mia
dimora.*

*Fino a che il mio nome non udii,
uscire da una voce che sentivo ogni dì.*

*Da lontano mia madre vidi arrivare,
con le braccia aperte come se mi volesse
abbracciare,
mi prese per la mano e ritornammo a casa,
dove la paura scompare e l'ansia riposa.*



*Dopo aver finito la discesa,
ricominciare la salita fu una ripresa,
la visione delle stelle mi indicò che ero a metà strada.*

*Osservando le stelle mi sembrò di essere nella normalità,
cosa che in quel periodo stava venendo a mancare,
tra mostri, sangue, male e un continuo gridare.*

Bianca Casartelli

Erano le dieci di venerdì
dovevo trovarmi a casa
ma ero proprio lì,

quel bosco era buio come la notte.
Ad un certo punto trovai tre bestie
e le presi a botte.

Mi sentivo molto spaventato,
dopo una mezz'oretta
sentii una voce che mi aveva
chiamato

e io dissi: «Virgilio che fai mi hai
spaventato».



Stando lì su quella roccia,
sentivo arrivarmi in testa
qualche volta una goccia.
Guardando quell'animale
stavo per svenire una quarta volta,
mi sentivo proprio male!

Ma Lucifero mi stava per annunciare
che il viaggio nell'inferno
stava per terminare.

Ci avvicinammo verso l'uscita
ero così contento
che mi iniziarono a tremar le dita

quel sogno non me lo scorderò mai
era quasi più bello che andare in vacanza alle Hawaii

Edoardo Flamini

Nel mezzo del cammino di nostra vita,
mi ritrovai in una selva oscura,
era buia e spaventosa, tanto che mi tremavano le dita.

Non era molto sicura,
tanto che trovai tre belve del peccato,
che ringhiavano e sbadavano.

Ma per fortuna, un uomo educato,
mi portò via da quel luogo di belve
e mi salvò.

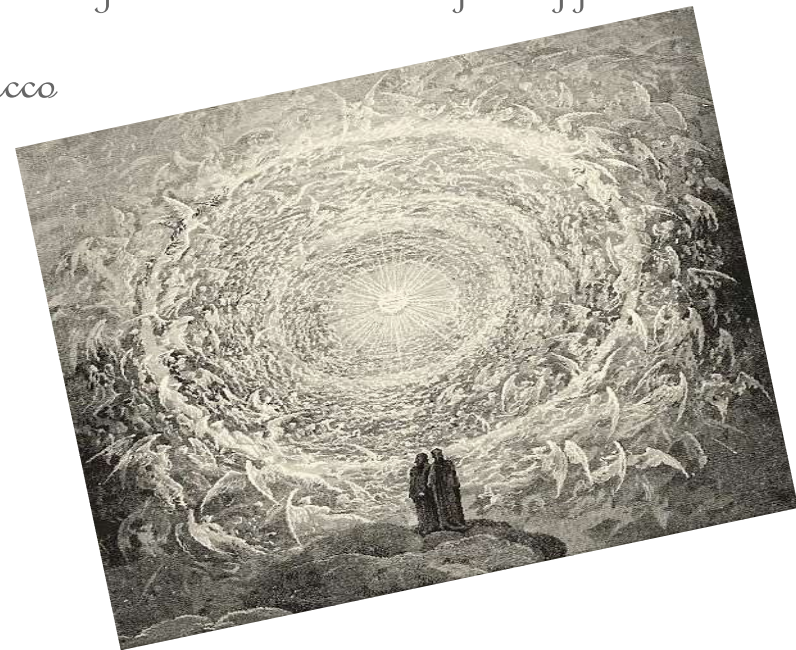


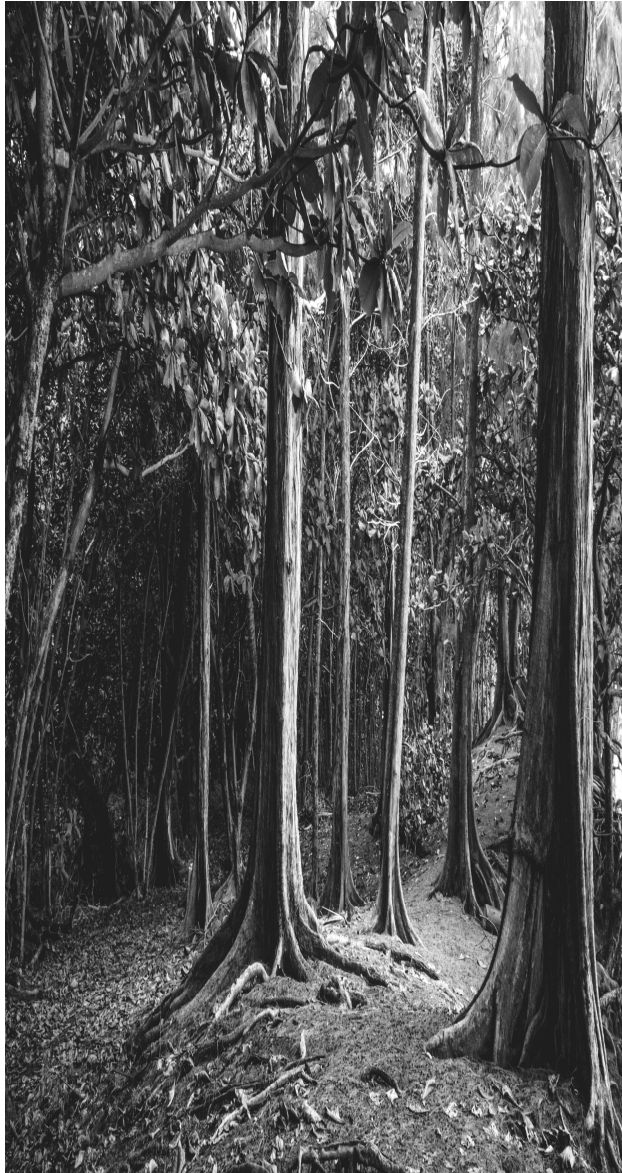
Dopo le brutte visioni di tutte quelle anime dannate
e di un demone a tre teste,
noi eravamo anime salvate,

eravamo usciti dall'inferno dopo molte foreste.
Camminando prima scendendo e dopo salendo,
arrivammo su una spiaggia piena di sabbia

su cui riuscimmo a riveder le stelle, pensando di star sognando,
eravamo sollevati e molto felici di non sentirci più in gabbia
come animali che la gabbia non la stanno più sopportando.

Riccardo Sacco





*Mi ritrovai in una selva
con la fobia di non esser solo,
a un certo punto davanti a me mi ritrovai
una grande belva.*

*Allora mi alzai e scappai veloce,
finché un uomo non mi aiutò
a salvarmi da questa belva feroce*

*Quell'uomo fu molto accogliente
il suo nome era Paolo,
e anche lui il desiderio di partir sentiva.*

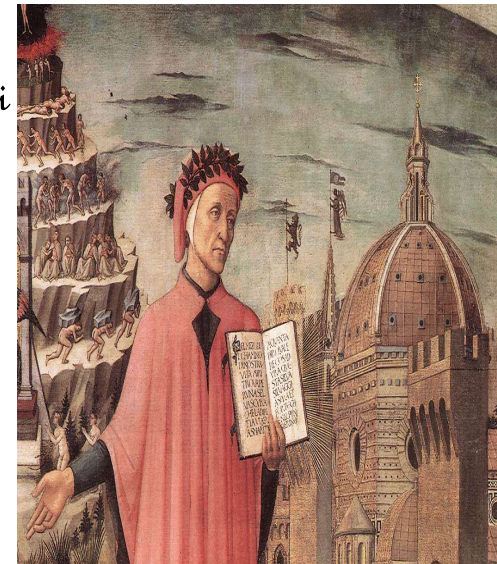
*Il giorno dopo partimmo,
la luce trovammo e attraversammo
per sentirci perduti e pentiti.*

*Una volta riviste le stelle
uscite dall'inferno,
mi ricordai quanto fossero belle.*

*Poco prima ero tormentato quasi stremato,
forse non furono così belle
ma mi fecero sentire sollevato.*

*Finalmente ero felice e speranzoso
di visitare luoghi a cui queste emozioni
appartengono
e di aver attraversato un luogo brutto e tortuoso.*

Pietro Cadenazzi





*Quando mi annoio mi sento smarrito,
e faccio ciò che mi pare,
le regole non riesco più a rispettare.*

*Mi innervosisco
e dentro di me è tutto nero
calci e pugni vorrei dare.*

*In classe non vorrei più restare
uscire in giardino
desidero andare.*



*Per uscire da questo Inferno dentro di me
un disegno mi metto a fare
o con gli amici mi metto a giocare.*

*Pasta e mozzarelle, cotolette e patatine,
prosciutto, cetriolini, tanti gelati
vorrei mangiare.*

*Ma meglio ancora stare
seduto sul divano tutto il dì
per la televisione guardare.*

Davide Cremona

Un giorno in mezzo al cammino della mia vita
mi ritrovai in una selva oscura
in mezzo a rumori come ringhiati.

In mezzo a codesta paurosa selva
il cuore mi batteva come una belva
sentivo tremare tutto il mio corpo.

Vidi una sagoma di una persona e lì mi venne
un colpo
e il pensiero della paura mi si è tolto
rimanere da solo nell'ora di francese.

Ecco, ahimè! che entra e la paura mi scese,
iniziamo la lezione,
ma con sé non portò la maledizione.




Usciti dall'Inferno rivedemmo le stelle
venni investito da moltissime emozioni
di quelle emozioni non ne esistevano di
più belle.

Mi sentivo il cuore che batteva forte
in gola
dopo tutte quelle anime dannate
che urlavano di dolore a squarciagola.

All'idea di andare in Purgatorio fui
felice,
ricadde su di me una speranza infinita
di poter continuare il viaggio in salita.


Amine El Berouali



Nella selva ero in una crisi insicura
dove c'erano solo domande
come in una strada oscura.

Nella selva c'era solo un silenzio molto
grande,
mi sentivo molto sola e depressa
ero una ragazzina che piangeva con lacrime
calde.

Mi sentivo molto insicura di me stessa
solo nel pensiero nasceva la tristezza:
non ero una brava studentessa.



Non mi sentivo della giusta altezza
ma c'era mia madre che mi consolava:
era lei la mia salvezza!

Ora nel pensiero l'allegria nasceva,
lei era una luce che vedevo tra la selva
ora finalmente mi sento molto sicura.

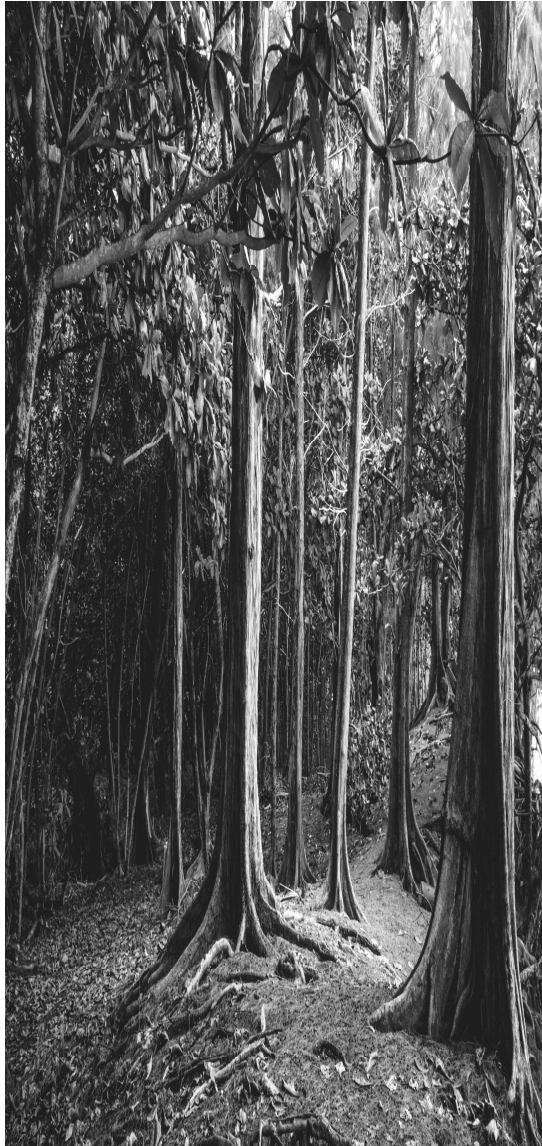
Salimmo verso l'alto con speranza
fino a quando vidi gli astri del cielo
mi sento finalmente a mio agio.

Prima sentivo la tristezza e la rabbia,
ora mi sento finalmente libera
e allegra

Come un passero che esce dalla gabbia,
salii ancora verso l'alto cielo
attraverso un'apertura circolare

E da lì riuscii a rivedere le stelle...

Shenrika Eliyadurage



*Quel giorno mi sono sentita smarrita
in una selva, in una foresta annerita
dal buio, selvaggia e piena di pericoli.*

*Non so dove mi trovassi
e come fossi finita in quella situazione
di confusione, paura e disagio.*

*Non so perché fossi stata
tutto a un tratto assalita
da tutto quel tormento.*

*Ma sicuramente l'inizio di questa
avventura era il carnefice del mio
stato d'animo di angoscia.*

*Passo dopo passo ho imparato ad adattarmi
alla situazione e a non farmi
prendere dal panico*

*che davanti al pericolo
mi ha fatto reagire.
Penso che il coraggio sia stato*

*da me rappresentato
come se fosse un Virgilio
che mi ha fatto riveder le stelle.*



*Appena uscita ho rivisto le stelle
dopo un viaggio che sembrava infinito.
Mi sono sentita sollevata*

*e rilassata a veder quel cielo stellato.
Mi sono tolta il peso di affrontare
un viaggio mai fatto prima.*

*Non posso dire che non mi sia piaciuto,
anche se avevo paura ho voluto
affrontare comunque questo viaggio*

*perché con me c'era il mio maestro
che mi indicava la strada migliore.
Il viaggio è stato pieno di ostacoli ed emozioni,*

*per fortuna il primo luogo ho superato
anche se non posso cantare vittoria,
perché il viaggio non è ancora terminato.*

Vittoria Durando

*Mi ritrovai in una selva fitta e buia
senza via d'uscita
e cominciai a tremare per la paura.*

*Allora per il timore di non poter uscire mai
d'istinto
la strada di uscita cercai.*

*Ma quando pensai di essere perso per sempre
vidi l'uomo della salvezza di fronte
capendo che forse sarei uscito dalla selva.*

*Anche se non capivo chi fosse
dentro di me scoppiò gioia e speranza
generata da quell'uomo dalle scarpe rosse.*

*Quell'uomo simboleggiava coloro che da sempre amano
e che mi stavano sempre vicino
insieme mi aiutarono ad uscire dalla selva che odiavo.*



*Finalmente a riveder le stelle riuscii
dopo tanto tempo nell'abisso di
disperazione
e da quel tanto odiato orrore uscii.*

*Ero così felice e spensierato
di poter incontrare coloro che amavo
e colei che ho sempre desiderato.*

*Ero poi felice che avrei visto
Colui che governa nel paradiso
Colui chiamato e pregato col nome di
Cristo.*

*Ma ero anche orgoglioso di me
per aver visto un nuovo posto
sebbene terribile con a capo un perfido re.*

Carlo Santorum





*Iniziai a tremare,
le mie braccia e le mie gambe si irrigidirono
e solo la mia bocca sentivo respirare.*

*Davanti al mio capo solo alberi vedevo
un labirinto tinto di nero,
e da lontano delle bestie intravedevo:*

*una lupa mi si fiondò addosso,
la paura mi teneva stretta tra le sue braccia,
i miei denti che tremavano facevano tanto fracasso.*

*Mi rialzai dal terreno congelato di quella selva,
ma ricaddi a terra in un sonno profondo
in tanto se n'era andata quella strana e losca belva.*



*Dopo molti giorni di lungo cammino,
vidi degli scalini che mi aspettavano
iniziai a percorrerli e ridiventai di nuovo bambina.*

*Però la giovinezza non c'entrava
dopo tanto e lungo tempo
il cielo mi aspettava.*

*Colui che mi accompagnava non ce la faceva,
rallentava, ma quando vedemmo quel cielo stellato
piansi come un neonato.*

Gaia Giaconi

*Mi ritrovai in una fitta selva
un insieme di alberi alti e spaventosi
avevo paura e in più fui assalito da una belva.*

*Mi nascosi in un cespuglio più avanti,
sentivo il suo respiro più di ogni altra cosa
poi un vuoto mi attraversò davanti:*

*rimasi paralizzato
fino a quando non fui illuminato
e mi sentii più realizzato.*



*Stavamo scendendo sempre più in basso
fino a quando vedemmo un foro
e riuscimmo a rivedere le stelle.*

*Siamo usciti dall'Inferno,
ci siamo sdraiati ad ammirare il cielo
mentre ci ha attraversati una sensazione di sollievo.*

*Sono uscito finalmente
da quel lurido posto
adesso non temo più niente.*

Michele Buono



*Iniziai a tremare,
le mie gambe oscillavano e il mio cuore iniziò a palpitare,
avevo abbandonato il mio percorso e mi trovavo in un luogo sconosciuto.*

*Era buio e la paura era montante,
iniziai a correre per paura ci fosse qualcuno dietro di me,
ma il silenzio era inquietante.*

*Quando mi fermai ero ancora piena di adrenalina
e il mio respiro era affannato,
vidi in distanza una luce appannata.*

*Mi sentii sopraffatta dal sollievo,
e corsi incontro a quella fiaccola di speranza,
come un bambino che corre verso sua madre dopo un incubo terribile.*

*Dopo quelle che sembrano ore di cammino vedemmo una luce
distante,
l'adrenalina era accelerante,
la speranza mi inondò.*

*E finalmente le vidi,
erano meravigliose scintillanti e ipnotizzanti,
le stelle.*

*Le avevo sempre date per scontate,
ma in quel momento vedendole fui meravigliata dalla loro
bellezza,
e una lacrima mi accarezzò il viso.*

Elsa Battista



*Mi trovo in un posto tutto annessiato,
non vedo niente, fa caldo ma allo stesso tempo freddo
e il sangue mi scorre velocemente.*

*Il respiro mi affanna e mi fa ardere gli occhi,
dolentemente come possono essere quelle lingue
violente.*

*Non so se stare indifferente o attaccare quelle lingue
pungenti, e se una mi riprende nel momento sbagliato
fa una fine piangente.*



*Dopo ore, giorni, anche mesi
che sono a viaggiare in questa via in discesa
tanto che fra poco mi verrà una crisi.*

*Ma adesso sono qui e da sola ce l'ho fatta
e nella strada ho trattenuto tutto come se fossero pesi
che mi rompono le ossa.*

*E adesso rivedo il cielo che può essere grigio, rosso,
azzurro, blu, stellato ed esprime tutte le sue emozioni
adesso sono scappata da tutta la vita tenebrosa*

Sara El Malki

Entrai in una selva oscura
ero tutto solo soletto, avevo tanta paura
mi sedetti ed iniziai a pensare,

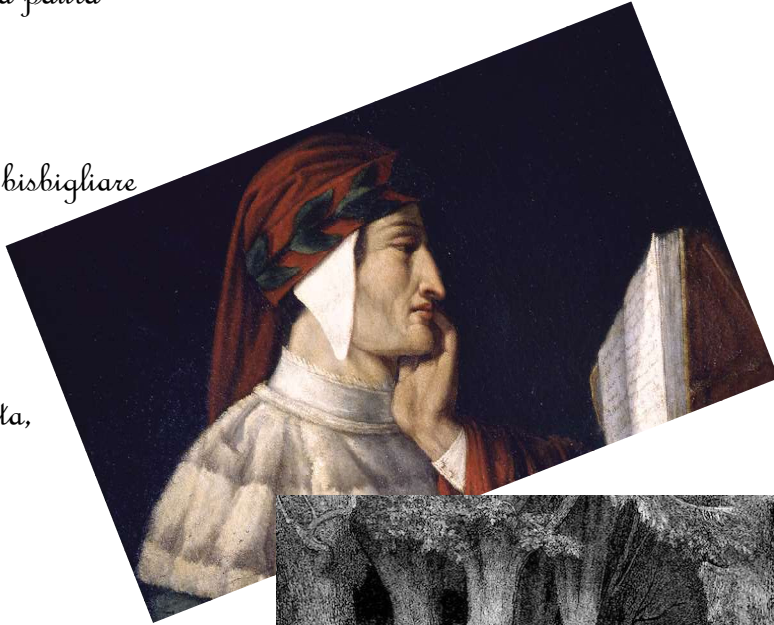
mi domandai come avrei fatto
quindi iniziai a sentire la morte bisbigliare
veloce come un cavallo andare.

Era un pensiero molto forte
mi faceva cedere al panico,
stavo provando a trovare un'uscita,

ma fu tutto inutile.
C'era una bestia
che si avvicinò.

«Come avrei fatto» iniziai a pensare
mi sembrava di affogare nel mare
ero sicuro, da solo sarei affogato.

Una vocina continuava a perseguitarmi
finché mio padre non mi venne a salvare
e disse: finché ci sarò, ti salverò.



Nell'ultimo cerchio c'era Lucifero,
un mostro gigantesco e pauroso da far venire i brividi,
aveva tre facce e delle ali da pipistrello.

Ero terrorizzato, lui era il potente imperatore dell'Inferno,
era immerso in un grandissimo lago ghiacciato
e aveva delle braccia grandissime.

Io pensai quanto un tempo fosse bello
e quanto ora invece fosse orribile
per essersi ribellato al suo Creatore.

Però il viaggio più difficile stava per finire
perché finalmente riuscimmo a rivedere
la luce delle stelle.

Era la cosa che più mi mancava in questo viaggio,
i miei occhi iniziarono a brillare e i salti di gioia iniziai a fare.
Riuscimmo a compiere questa impresa impossibile: uscire dalle tenebre.

Alberto Greco

*Prima di prender sonno rimango al buio coi miei pensieri
mi è molto difficile raccontare le mie paure,
poiché sono oscure e tenebrose,*

*dal far rabbrivir al sol pensiero.
Mi procura insonnia,
ma vi racconterò il dolce dormire*

*Non so spiegare quando e come
questa tranquillità si presenta
perché ormai al suo arrivo sono*



*Tante volte ho tentato di uscir dalla selva,
finalmente la ricerca dell'uscita era finita
ed era un gran sollievo.*

*Finalmente vidi la luce, dopo aver viaggiato
interrottamente per trovare
un'uscita alla sofferenza che avevo dentro.*

*Subito corsi verso la luce abbagliante
e appena uscii dalla selva
ripensai a tutto quello che avevo passato.*

Angelica Joaiari